Dopo i "mondiali" il ciclismo azzurro alla ribalta

ANCHE SE FAGGIN NON HA POTUTO MANTENERE LE PROMESSE DELLA VIGILIA

Confermate in pieno le previsioni di Guido Costa "mago" della pista

La "sorpresa" Ogna ha supplito alla emotività di Pinarello - Che cosa c'è dietro la malattia di Enzo Sacchi? - Membri della giuria che pensano solo ai ricevimenti e ai pranzi

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 4. — *Il giorno di vigilia delle «corse dell'arcobaleno» andai a Dalmine dov'era il quartiere degli «azzurri» della pista, e parlai, con il sig. Costa, il quale, tra l'altro, mi disse: «Credo che le cose per noi andranno bene come nel 1951, e spero di più». La speranza del sig. Costa è stata tradita. Tradita è stata, da Faggin. Come tradito è stato il ragazzo-campione, la notte della finalissima «dell'inseguimento dilettanti»; due gomme della sua bicicletta hanno reso l'anima al dio nero della jella; e il tempo perduto per le riparazioni ha portato Faggin fuori della «condizione». Che Faggin meritava di restar vestito con la maglia dell'iride s'è visto il giorno dopo quando, nel confronto con Hansen, nella finale dei battuti ha realizzato il miglior tempo sulla distanza: 4'53"3/5. Vale a dire 2"2/5 in meno di Sheil vincitore nella «finalissima» del socio di spalla Brotherten.*

Ha lasciato la bocca amara la sconfitta degli «azzurri» nell'inseguimento dilettanti. Di sorprese ma non troppo, è saltato fuori Sheil un ragazzo che, oltretutto, è stato il vero e proprio ammazza-azzurri. Sheil infatti, ha fatto fuori Campana e Faggin. E se per Faggin un attenuante c'è, nessuna scusa può trovar Campana. Il quale nelle «corse dell'arcobaleno» non riesce a superare la barriera dei quarti di finale. Questa è l'attenuante di Faggin: il ragazzo è sotto la «naja» e pertanto non ha avuto la possibilità di svolgere un'adeguata preparazione. Poi le due gomme... insomma: gli «azzurri» hanno perduto un titolo che già credevano d'aver in tasca. E si tratta dell'unico rimpianto.

Per il resto, infatti, tutto per il meglio a gonfie vele, al di là, persino, delle previsioni. Avevamo, sì, la speranza che, finalmente, un uomo vestito d'azzurro riuscisse a raggiungere il traguardo più prestigioso delle gare della pista: quello della «velocità professionisti». Ma dalla speranza alla realtà spesso c'è un solco che difficilmente si scavalca.

C'è voluto il meraviglioso Maspes per arrivare alla grande conquista; un Maspes che mai s'era visto così potente e così scattante, così intelligente e così spavaldo. Maspes s'è imposto con assoluta facilità, dando uno spettacolo di agilità e di scaltrezza, anche.

Il "treno" di Messina

Ecco ora si può dire: quando il sig. Costa ci confidò che quattro dei cinque titoli della pista avrebbero potuto essere degli «azzurri» faceva soltanto un pronostico tecnico; non sognava. Costa era sicuro delle vittorie nell'«inseguimento dilettanti», nello «inseguimento professionisti» e nella «velocità dilettanti». Quel «più» che sperava di ottenere il sig. Costa era la vittoria nella «velocità professionisti». Aveva visto giusto; ma, come tutti, il sig. Costa non poteva pensare che la gara dell'«inseguimento dilettanti» portasse sul podio del trionfo quel Sheil, anzichè Faggin o Campana.

Una brutta sorpresa e una bella sorpresa, dunque. E poi, è andata come doveva andare. Con facilità ridendo dell'avversario, quel Strehler che «faceva paura» e che poi ha corso il rischio d'essere acchiappato da Messina ha fatto il vuoto nell'«inseguimento professionisti». Degli avversari ch'erano, nell'ordine, Patterson, Van Est e Strehler, il campione del Freius s'è fatto gioco addirittura. Ecco per un esempio, come, giro per giro, Messina ha demolito Strehler nella distanza di km. 5. Parla l'orologio la cui legge non perdona:

	Messina	Strehler
m. 229,28	21"1	21
1. giro	28"1	27"3
2. giro	28"3	28"2
3. giro	29"1	29"3
4. giro	28"2	29"4
5. giro	28"4	29"2
6. giro	29"1	29"3
7. giro	29"2	29"4
8. giro	29	29"3
9. giro	29"2	29"4
10. giro	29"2	31"1
11. giro	29"2	32"4
12. giro	29"4	37"1
	6'10"	6'25"4

Erano due, così, due su tre, le vittorie degli uomini in azzurro nelle «corse dell'arcobaleno» della pista. E siccome non c'è due senza tre venne poi un'altra conquista: quella di Ogna, nella «velocità dilettanti». Anche questa è una sorpresa non nel senso che noi non si sperasse in una nostra vittoria: soltanto che credevamo che il campione risultasse Pinarello e non Ogna. Il grande favorito era infatti Pinarello che, invece non è riuscito a rosicchiare quell'osso duro ch'è Tressider.

Io qui non voglio dare la croce addosso a Pinarello, un atleta che comunque merita rispetto e simpatia; qui, io voglio soltanto dire che s'è esagerato quando, l'anno passato a Colonia dopo la sconfitta di Pinarello, s'accusò il sig. Costa d'aver mandato in pista troppo «eccitato» l'atleta. No. A quanto pare Pinarello ha certi limiti e pertanto i grandi traguardi a lui sembrano proibiti. Tutto il contrario Ogna. Freddo, deciso, e per quanto occorre audace, Ogna il quale come Pinarello a Colonia risultò battuto; battuto da Vargashkin, un ragazzo che veniva dall'URSS, forte, sì, ma poco esperto. Un anno dopo Ogna ha fatto vedere che può essere tutto oro quello che riluce nelle sue gambe. Perchè Ogna quest'anno non s'è soltanto vestito con la maglia dell'iride; Ogna, quest'anno già ha vinto il «Gran Premio di Copenaghen» e il «Gran Premio di Parigi», «derbies» di grande fama e di grande prestigio della gara di velocità dei dilettanti.

Se non fosse stato che Faggin... già: se Faggin la notte della «finalissima» dell'«inseguimento dilettanti» non avesse trovato due chiodi sulla strada della sua corsa un trionfo completo, più unico che raro forse, sarebbe stato quello degli «azzurri», campioni dell'«inseguimento» e della «velocità», e nei due campi: quello dei professionisti e quello dei dilettanti. E oggi noi potremmo dire che il sig. Costa non è soltanto un tecnico e un esperto di alta classe, ma che, addirittura, è un «mago». Chi è il sig. Costa tutti lo sanno. Qui ricordo soltanto che il signor Costa viene dalla «scuola di Cesena», la scuola di Beppe Ambrosini, che l'ha visto allievo nel 1943. E con il signor Costa c'era anche il sig. Riccardi, l'attuale «maestro» di Ogna. Una scuola, dunque, che merita tanto di cappello.

Le colpe della giuria

Tre vittorie su cinque: giusto come diceva il giorno di vigilia il sig. Costa. L'obiettivo massimo erano quattro vittorie, ma perchè nel mezzofondo stayer per gli «azzurri» c'è poco da fare, Bravo è Martino i cui limiti sono conosciuti. Il nuovo campione del «mezzofondo stayer» è Timoner. Sorpresa, ma non troppo. Avevo avvertito prima delle gare che contro Verschueren era stata organizzata una «combine» decisa al suo abbattimento. Visto il risultato del campionato posso dire che non camminavo fuori dal seminato. Anzi, Verschueren, questa volta non l'ha spuntata; questa volta, Verschueren ha lasciato la pista dopo 73 giri: la motocicletta che lo guidava, a un certo punto ha avuto una «panne». Ma lasciamo perdere che ci sono cose più brutte ancora da dire. Riguardano la giuria la quale ne ha fatte più di Carlo in Francia. Meno male che contro Maspes, la giuria nulla ha potuto. Ma se, per nostra sfortuna, Maspes non fosse stato così splendente e forte come è stato, questo allora sarebbe potuto accadere: di veder Plattner, battuto due volte da Ghella nelle gare d'eliminazione «trionfare» nella «velocità professionisti».

E non basta: nella seconda prova della «velocità dilettanti» a confronto Ogna e Tressider, questi «alzò» l'azzurro, infrangendo il codice, a metà curva che porta all'arrivo. Un'azione, quella di Tressider, che impedì la vittoria di Ogna, e che la giuria giudicò scorretta, tanto che Tressider fu ammonito in «maniera grave». In pista i casi sono due: o c'è danneggiamento o non c'è. Se c'è, chi commette l'infrazione deve essere squalificato, che la ammonizione è un pannicello caldo, e lascia il tempo che trova. Così, prima che la giuria e poi il Consiglio dell'UCI, per due sono stati i reclami, avrebbero potuto determinare un falso risultato anche nel campionato della «velocità dilettanti». La nostra accusa e la nostra condanna per questi «signori in vacanza», preoccupati più di non perdere un pranzo, un «vermouth», un viaggio, uno spettacolo, che delle corse e della loro regolarità, è vecchia come sono vecchie le nostre cronache e i nostri commenti.

Qui non ci resta che ripetere i gesti della folla, far coro con la folla, che è stata spettatrice dei fatti che sono accaduti, nei giorni passati sulla «pista magica»: gesti e coro che per rispetto di chi legge non non illustriamo.

Insufficiente, astiosa e scorretta, la giuria delle «corse dell'arcobaleno». Le quali hanno avuto, invece, un'organizzazione da mettere in vetrina come modello. E per quel che a noi più riguarda — il funzionamento dell'ufficio stampa, cioè — dobbiamo dir grazie al sig. Facetti, che nulla ci ha fatto mancare e ch'è stato di una gentilezza squisita.

Una gran folla ha assistito alle «corse dell'arcobaleno» alla pista; era una folla attenta e competente, che ha sostenuto gli «azzurri» con entusiasmo, che ha apprezzato con bella sportività le prodezze e le vittorie degli avversari e che è stata giustamente spietata contro le decisioni balorde della giuria. Infine, la folla ha avuto una meravigliosa soddisfazione, quando nell'ultima giornata di gare, ha visto girare sulla «pista magica» tre suoi campioni del mondo: Maspes, Messina e Ogna, e l'uomo che alle grandi conquiste questi campioni ha portato: il signor Costa il tecnico ch'è la gentilezza e la cortesia fatta persona ma che in fatto di pista una ne sa più del diavolo, che della pista conosce tutti i segreti.

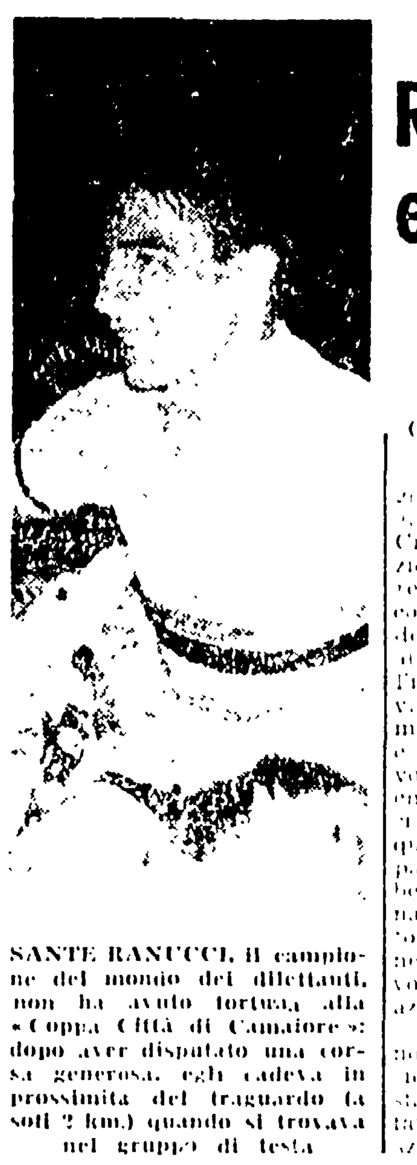
Nell'ora delle grandi vittorie non si può dimenticare Sacchi e la sua triste storia, una specie di «giallo» che, poi, il trionfo di Maspes ha attenuato. Non voleva andare a Dalmine a far vita di «collegio»; finì per andare per non rischiar d'essere messo fuori squadra. Non si trovò bene. S'ammalò. Si disse che s'ammalò di mal di gola. E non era vero. Sacchi ancor oggi sostiene di essere stato vittima di una «congiura di palazzo», tanto che parla di un suo avvelenamento che giustifica con una diagnosi del suo medico di fiducia. Pensò di far le valigie a un certo momento.

Poi si ribellò; l'orgoglio del campione prese il sopravvento sullo sconforto dell'uomo. E Sacchi all'ultimo momento decise di gareggiare. Tanta è la classe dell'atleta che a Sacchi riuscì di battere Patterson e Gaignard; e arrivò così alle semifinali. Si comportò bene; in linea tecnica le sue corse contro Plattner furono perfette. Ma nelle gambe dell'uomo non c'era la forza sufficiente a concludere in maniera vittoriosa le gare.

Ora è difficile stabilire fino a qual punto la verità di Sacchi sia la vera verità. Certo è che il campione ha dato una netta sensazione di perdere le volate nell'ultimo tratto del rettilineo, quando chiedeva al suo fisico l'ultimo sforzo quello decisivo e che di solito è il pezzo forte dei suoi sprints. D'altra parte la buona piazza conquistata sul legno di Milano in quelle condizioni fisiche e morali costituisce una conferma della classe dell'atleta e del coraggio dell'uomo.

ATTILIO CAMORIANO

Ecco un esempio fotografico del formidabile «sprint» di GIUSEPPE OGNA che ha conquistato sabato sera sulla pista del «Vigorelli» il titolo di campione del mondo della velocità dilettanti



SANTE RANUCCI, il campione del mondo dei dilettanti, non ha avuto fortuna alla «Coppa Città di Camaiore»: dopo aver disputato una corsa generosa, egli cadeva in prossimità del traguardo (a soli 2 km.) quando si trovava nel gruppo di testa

LA TRADIZIONALE « COPPA » CON I REDUCI DAI MONDIALI

Ranucci cade in vista del traguardo e Orlandi vince al Lido di Camaiore

Furloni e Guazzini ai posti d'onore - Anche Grassi e Godio appiedati nel drammatico finale - Il campione del mondo finisce tredicesimo

(Dal nostro inviato speciale)

CAMAIORE, 4. — Il bolognese Dante Orlandi si è aggiudicato la settima «Coppa Città di Camaiore» la tradizionale gara per dilettanti [illegible] corridori, fra cui il campione del mondo Sante Ranucci e gli altri azzurri. La presenza dell'iridato Ranucci, che già aveva vinto a Camaiore nel 1954, era motivo di eccezionale [illegible] e la luminosa giornata [illegible] di assistere alla corsa. [illegible] gli azzurri e particolarmente Ranucci, avrebbero fatto la parte del leone [illegible] il piano degli azzurri al tredicesimo posto.

Sorpresa [illegible] che è stata veramente crudele coi confronti di Grassi e Godio vittime di cadute e forature a pochi chilometri dall'arrivo e anche nei confronti di Ranucci caduto proprio nel [illegible] Guazzini a Bini [illegible] Ha vinto Orlandi [illegible] Ranucci [illegible] finale una freschezza [illegible] che il vincitore abbia le carte in regola per farsi dire bravo! Certamente il cuore degli sportivi è rimasto un po' ferito. Gli innumerevoli cartelli, le scritte stradali [illegible] Ranucci e degli azzurri indicavano esattamente [illegible] della folla. Perchè dunque gli azzurri sono stati sconfitti? A nostro parere un po' per jella e un po' perchè gli avversari ce l'hanno messa tutta per sconfiggerli. [illegible] i più forti, contro coloro che erano [illegible] a guadagnarsi la maglia azzurra. [illegible] Abbiamo detto che la sconfitta di Ranucci e compagni si [illegible] a pura jella. Diciamo subito perchè: Ranucci ha forato a [illegible] 20 chilometri dalla partenza durante la prima [illegible] del Monte Pitoro ed è stato costretto ad inseguire per quasi tutta la durata della gara. E più che probabile che anche se avesse potuto disputare la volata ben difficilmente avrebbe potuto vincere: la fatica dell'inseguimento si sarebbe fatta sentire. Più crudele a nostro parere è stata la sorte con Grassi e Godio; il primo ha forato a pochi chilometri dal traguardo mentre si trovava nel gruppo di testa; Godio è caduto malamente ed a rotto la ruota anteriore. L'incidente si è verificato dopo [illegible] minuto di [illegible] a Grassi. Hanno forato anche Bruni e Fallarini ma la prova dei due è stata scadente. Abbiamo veduto Bruni fermarsi lungo la Valle Fredilana e non l'abbiamo più incontrato mentre Fallarini continuava ad accumulare minuti di svantaggio dai primi.

Ed ora alcuni cenni di cronaca: inizio veloce dei concorrenti e la prima scalata del Pitoro e affrontata quasi in velocità. A metà salita fora Sante Ranucci: rimane con lui Branzo che coopera all'inseguimento ma gli incidenti [illegible] la sono filata. Sulla vetta transita in testa Mannelli che si trascina dietro un gruppetto di 16 concorrenti; Ranucci frattanto insegue e riesce a portarsi con Chiodini e Fallarini nella scia dei primi. Si affronta un lungo tratto di pianura lungo il quale si forma una avanguardia di dodici concorrenti tra cui Godio, Cormagnini, Bini, Guazzini, Brascia, Grassi, Tosato e Budini. Da questo gruppo evadono però Mannelli, Guazzini e Cartacci che ben presto conquistano un vantaggio di 50"; il gruppo di Ranucci è ad 1'15". Dopo Viareggio il gruppo comprendente l'iridato perde ancora terreno mentre nei pressi di Pisa i tre di testa vengono riassorbiti dal gruppo di Grassi e Godio. Ma la tranquillità è di breve durata: sulle rampe del S. Giuliano scatta Bagnara che ben presto ottiene 1'30" di vantaggio sul gruppo di Grassi: questo distacco lo registriamo a Lucca; Ranucci ed i suoi passano a 4' mentre Fallarini, ha perso terreno ed è staccato di 6'30" ma progressivamente Grassi, Godio e compagni si avvicinano al fuggitivo mentre Ranucci tira come un demonio per congiungersi ai due azzurri. I due tentativi hanno successo: Ranucci raggiunge il gruppo di Grassi a 30 chilometri dall'arrivo. Bagnara resiste nella fuga ma a 15 chilometri dal traguardo, lungo l'ultima scalata del Pitoro, gli inseguitori piombano su di lui e lo superano. Scatto di Ranucci che tenta il «colpo gobbo» ma gli avversari sono pronti a rispondere e non si fanno sorprendere. Nella discesa del Monte Magno la foratura di Grassi e la caduta di Godio, e la conseguente addio alle speranze di vittoria. Alle porte di Camaiore prende l'iniziativa il bolognese Orlandi: Ranucci, attentissimo risponde prontamente e i due conquistano una cinquantina di metri di vantaggio sul gruppo di testa che insegue. Caduta del campione del mondo prima del rettilineo di arrivo e facile vittoria di Orlandi che conserva cinquanta metri su Furloni il quale regola a sua volta i componenti del gruppo. Ranucci e a 20", Grassi a 1', Godio ad 1'30".

WALTER DEL SEPPIA

L'ordine d'arrivo

1) ORLANDI (G. S. Felsineo Bologna), che compie i 135 chilometri del percorso in ore 4.5[illegible] alla media di km. 39,230; 2) Furloni Quinto (S. Vincenzo) a 4 macchine; 3) Guazzini Paolo (Soffiano); 4) Carlesi Guido (Navacchio); 5) Bani Romano (Juventus Lari); 6) Mannelli Alberto (V. C. Pratese); 7) Veggetti Luciano (V. C. Pratese); 8) Masono Roberto (Alfa Cure Firenze); 9) Tosato Mario (Bergamo)

Tommasin secondo al «Giro di Berlino»

BERLINO, 4. — Il belga Jos Hoevenaers ha vinto oggi il Giro ciclistico di Berlino Ovest, gara internazionale riservata ai dilettanti sulla distanza di 2[illegible]3 chilometri.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Jos Hoevenaers (Bel.) in 4 ore 32'10"; 2) Fiorenzo Tommasin (It.) a una macchina; 3) Horst Backat (Ger.); 4) La Haye (Ol.); 5) Volkeaert (Bel.); 6) Costafi (It.); 7) Maier (Germ.); 8) Conrad (Germ.); 9) Lav (Germ.); 10) Wiser (Germ.).

NUOTO

Il primato italiano dei 1500 metri battuto da Romani agli "assoluti"

Il nuovo record è di valore europeo — Di passaggio il pesarese ha stabilito anche il nuovo primato degli 800 metri — L'ultima giornata di gare

(Dal nostro inviato speciale)

TERNI, 4. — Una grande impresa, naturalmente di Angelo Romani, ha coronato i campionati italiani di nuoto. Il fuoriclasse pesarese nei 1500 stile libero ha battuto infatti il suo precedente record sulla distanza col tempo di 19'2"8 (tempo precedente, sempre di Romani stabilito nel '53: 19'13"4). Questo tempo, di 12" inferiore al precedente è il terzo europeo di quest'anno sulla distanza.

La gara, al suo inizio, pareva tranquilla e nessuno poteva pensare che il campione pesarese avrebbe battuto nuovamente un nuovo record, dopo che per tre giorni di gare aveva fatto e vinto i 100, i 200 e i 400 metri stile libero, comprese le relative batterie.

Il pubblico, verso i 750 metri, si accorgeva che il pesarese aveva accelerato notevolmente l'andatura; infatti l'altoparlante annunciava che era caduto di passaggio il record italiano degli 800 metri stile libero con il tempo di 10'9"2 (precedente: 10'11"4); il pesarese che, naturalmente, non poteva sentire gli incitamenti del pubblico, continuava ad accelerare e, insisteva nella sua azione potentissima, accelerando continuamente.

Verso i 1200 metri, Berti, che controllava il cronometro, aveva un improvviso scatto; segno evidente che il suo allievo era sotto il tempo prestabilito. Da questo momento, la folla, in piedi, incitava Romani che proseguiva nel suo sforzo notevole.

Gli ultimi cento metri sono stati corsi dal pesarese in una specie di apoteosi con tutta la gente che sembrava delirare. Berti aveva le lacrime agli occhi. Toccando l'ultimo bordo della piscina, Romani riceveva la notizia: aveva battuto il record italiano, già appartenutogli, sui 1500 metri. Berti, nel [illegible] e degli applausi, impediva ad Angelo di uscire dalla piscina, continuava a farlo nuotare e, infine, lo tirava egli stesso in secca abbracciandolo strettamente. Romani aveva gli occhi arrossati, che gli dolevano; 19 minuti nell'acqua intensamente permeata di cloro, lo avevano momentaneamente accecato. L'applauso con cui è stato accolto quando è salito sul podio, si è sentito fino al centro della città.

Ma passiamo alla cronaca delle gare disputate oggi.

L'ultimo giorno dei campionati italiani di nuoto e la piscina del Villaggio Olimpico di Terni è colma in ogni ordine di posti; hanno aggiunto tra ieri e questa mattina di buon'ora, un'altra tribunetta di fortuna sul lato del Castello dei Trampolini. Tutti in maniche di camicia e con cappellacci di carta in capo; il sole picchia feroce, annunciando una giornata canicolare, ma nel pomeriggio la pioggia accompagnerà un bel programma di gare. Anche queste però saranno ridotte a causa di diverse assenze fra gli iscritti ai 1.500 e rimandati tutti direttamente alla finale.

Si inizia il mattino con le due batterie dei 200 stile libero assoluti maschili. La prima è vinta da Guido Elmi della Rari Nantes Milano seguito da Pucci, Ridolfi e Viola. Tempo del vincitore: 2'19"5. Nella seconda c'è Romani, il quale come s'è detto già più volte, essendo il «caricato» della perfezione su questa distanza, batte il record dei campionati 2'10"3. Lo seguono Federico Dennerlein, Galletti e Percadini. Galletti, il giovanissimo, se dimostra meno a suo agio sui 200 che sui 100, cosa logica per via dell'età. Il suo tempo è di 2'17"3.

E' la volta delle ondine 100 dorso. La prima batteria è della Salvi della Lazio che ha già fatto parlare di sè in questi campionati, la segue la De Micheli, c'è un distacco in arrivo di 4 secondi tra le due; di uno [illegible] nella seconda batteria è invece il distacco tra la prima, la Martinelli, modenese, e la Morena, torinese.

Si passa ora ai ragazzi sui 50 stile libero: una vera falange. Quattro batterie foltissime, tutti i tipi fisici, dai bruni meridionali ai pallidi esemplari del nord. Le batterie sono seguite dal pubblico con rumoroso entusiasmo. Uno spettacolo davvero confortante: pensate, del [illegible] E, per di più, per i giovanissimi, per gli [illegible] i cittadini incontrano sulle spiagge d'estate e non degnano mai di uno sguardo.

Le gare dei giovani in questi campionati, l'entusiasmo che hanno suscitato, lo slancio agonistico che le ha caratterizzate, hanno suscitato nei presenti una specie di mistica visione, quello che sarebbe lo sport del nuoto se anche in Italia esso fosse popolare. Forse lo sarà un giorno; certo è che queste gare stanno suscitando una passione tra il pubblico che non era possibile immaginare prima [illegible] dei campionati. Anche se in vasca [illegible] di 50 metri. [illegible] 11 anni, i tempi di 31" [illegible] un elemento che sarà successivamente un campione, [illegible] sulla distanza dei 50 metri, tra gli incitamenti del pubblico, raggiungono questo tempo di [illegible]

Quasi tutti hanno delle buone partenze e caratteristica quella della Scullante, della Canottieri [illegible] a bracci, teste all'altezza delle orecchie. Scullante, che è nell'ultima batteria, fa il tempo migliore. I 25 elementi divisi in quattro batterie: 36"1. Nella prima vince Parlesi della Canottieri Milano con 31"1 seguito da Colonna della Triestina con 31"7; nella seconda è primo Pesi con 32"4; nella terza vince Del Ferro di Pesaro (31"4).

Sono tutti casi interessanti quelli che hanno portato questi ragazzi, in questione al nuoto e ci sarebbe di che discutere.

Provengono tutti da ambienti socialmente diversi. Tipi che debbono fare i salti mortali per trovare il tempo per andare ad allenarsi, dei veri appassionati. Vi è un certo Maiusa di Camogli, per esempio, un ragazzino biondo dall'aria placida che è l'unico che faccia del nuoto nella cittadina ligure dove tutti praticano la palla al nuoto. Lui resiste a tutte le sollecitazioni, continua a nuotare e rifiuta di prendere il pallone. Una lotta che dura ormai da un anno.

Con i 50 metri stile libero ragazzi termina la mattinata.

GIULIO CROSTI

ANGELO ROMANI ha migliorato il primato dei 1500 da lui stesso detenuto portandolo ad un tempo di valore europeo

La squadra di Reggio Emilia a 41 all'ora campione italiana degli allievi UISP

Pistoia seconda a 40" - Firenze A e Firenze B costrette al ritiro

(Dal nostro inviato speciale)

CASTELFIORENTINO, 4 — La squadra di Reggio Emilia, composta da Folloni, Iosi, Giroli e Franchi, ha vinto il campionato italiano a squadra (a cronometro) degli allievi UISP, imponendosi col tempo di 1 ora, 38'26" alla media di km 41,448 sulla squadra toscana (Mosi, Razzoli, Querci e Rossa) che è giunta a 40" dai vincitori.

La squadra emiliana, partita col favore del pronostico ha mantenuto le promesse. Senza sprecare energie, i ragazzi di Reggio Emilia si sono tutti avanti nella seconda parte del percorso quando gli altri concorrenti accennavano la prima fatica: Franchi è stato l'anima e il cervello della squadra. Grazie ai suoi incitamenti ed ai suoi strappi potenti, la squadra emiliana si è fregiata del titolo di campione d'Italia 1955. La Toscana che aveva allineato al nastro di partenza tre squadre (Firenze A, Firenze B, e Pistoia) è stata colpita in modo particolare dalla sfortuna: nel primo tratto del percorso (Granaiolo) un gruppo di sportivi involontariamente colpiva in pieno, con un secchio d'acqua, Ermini e Nudi che erano costretti ad abbandonare per avere ridotto in malo modo le biciclette per la caduta.

Poi era la volta della squadra di Firenze A che perduto Baccellini per una foratura era costretto al ritiro per un guasto meccanico a Ballerini. Un vero peccato! Le sorti della Toscana rimanevano affidate ai ragazzi del Fuerva Bettazone (Pistoia) che si sono onorevolmente [illegible] e per poco non hanno raggiunto il successo. La squadra che era composta da Mosi, Razzoli, (quella armata della Coppa dell'Unità) ha dimostrato di saper [illegible] genere di corsa; e avrebbe fatto molto di più se nella prima parte del percorso non avesse sprecato tanta energia. Bene anche la squadra di Modena (Arletti, Bertani, Cornacchini, Giovannelli) che col tempo di 1 ora 41' e 46" si è classificata al terzo posto. La gara è stata un capolavoro di precisione e di organizzazione che premia gli sforzi e i sacrifici degli sportivi e dei componenti della società cooperative unite di Castelfiorentino. Il servizio di cronometraggio è stato svolto dal presidente dei cronometristi Cosi, con abilità e sveltezza.

La giornata sportiva si è iniziata con un ricevimento al Comune e si è chiusa con la consegna delle maglie tricolori da parte del senatore Ottavio Pastore. Erano presenti oltre a numerosi ufficiali di gara della UISP e dell'UVI, il senatore Ottavio Pastore, il sindaco Cioni, il professor Zamegni del CONI, e Villoresi, presidente della commissione tecnica sportiva della UISP nazionale.

La prima squadra (Bologna) ha preso il via alle ore 14.30 esatte seguita dalle altre ciascuna con un intervallo di 3 minuti: la gara si svolgeva sul seguente tracciato, completamente asfaltato: Castelfiorentino, Certaldo, Poggibonsi, Certaldo, Castelfiorentino, per un totale di 63 chilometri. Dopo il primo giro (Brosciani), la squadra di Firenze A, con Baccellini, Sarti, Foratarti e Ballerini, si trovava in testa alla classifica avendo coperto i 21 chilometri del percorso in 30'14" alla media di km. 42,654, che rimarrà la più alta. Seconda risulterà la squadra di Reggio Emilia. Il secondo passaggio da Castelfiorentino, vede in testa la squadra di Reggio Emilia che riusciva a contenere tutti gli assalti. Infatti, alle ore 16.11'26" i ragazzi di Reggio Emilia, capitanati da Franchi tagliavano il traguardo accolti da fragorosi applausi. Il tempo impiegato da questi ragazzi risulterà il migliore.

GIORGIO SGHERRI

La classifica

1) Reggio Emilia (Folloni, Iosi, Giroli, Franchi) che impiega 1 ora, 38'26" per coprire la distanza di 63 chilometri alla media di 41,448; 2) Pistoia (Mosi, Razzoli, Querci, Rossa) con 1 ora 39'6" alla media di 41,170; 3) Modena (Arletti, Bertani, Cornacchini, Giovannelli) con 1 ora 41'46" alla media di 40,091; 4) Parma (Dall'Algio, Scaccaglia, Adorni, Gonnari) con 1 ora 42'41" alla media di 39,733.

CON LA PARTECIPAZIONE DI CORRIDORI FRANCESI ED INGLESI

Vinta dall'anziano dilettante Trapè la 25. edizione del Giro dell'Umbria

Le due frazioni dell'ultima tappa sono state vinte da De Petri e Ceppi

TERNI, 4 — L'anziano corridore laziale Ardelio Trapè ha vinto la 25 edizione del «Giro Ciclistico dell'Umbria» al quale partecipavano squadre regionali ed internazionali di dilettanti.

L'ultima tappa che doveva portare i corridori a Terni era divisa in due frazioni di cui la prima, la Gubbio-Gualdo Tadino, è stata disputata a cronometro ed è stata vinta dal trentino De Petri (40 km. in 40'36") davanti al francese Geire ed agli inglesi Brittain e Gerard.

Da Gualdo Tadino i corridori sono partiti per la seconda frazione in linea e Giancarlo Ceppi ha preceduto sul traguardo posto nello Stadio ternano il francese Mastrotto, classificato a 31". L'anziano Trapè ha conservato la maglia verde del primato. Di notevole da segnalare è la vittoria nel Gran Premio della montagna dell'inglese Gerard, giunto solo in vetta al Passo della Somma.

Proprio alle porte di Terni Gerard cadeva a causa della strada resa sdrucciolevole dalla pioggia e giungeva 40 m[illegible]

Così la Gubbio-Gualdo Tadino

1) De Petri (Trentino - Alto Adige) in 40'36", media km. 40; 2) Geire (Fr.) 40'55"; 3) Brittain (G.B.) 41'11"; 4) E. C. Gerard (G.B.) 41'12"; 5) Lucchesi (Piemonte) 41'22"; 6) Marini (Emilia) 41'35"; 7) Trapè (Lazio) 41'45"; 8) Battistrnta (Venezia Giulia) 41'54"; 9) Cavallaro (Sicilia) 41'55"; 10) Mastrotto (Fr.) 42'02"; 25) Dieux (Fr.); 32) Mathese (Australia-Irlanda).

Così la Gualdo Tadino - Terni

1) Ceppi Giancarlo (Umbria); 2) Mastrotto (Francia) a 31"; 3) Martellotti a 35"; 4) Capaldo; 5) Olivieri; 6) Mantelli; 7) Geyre (Fr); 8) Duieux a 2'04".

La classifica finale

1) Trape Ardelio (Lazio) in 12.51'11"; 2) Affini Carlo; 3) Morini Giuseppe (Emilia); 4) Lelli Osvaldo; 5) Leone Carmine (Lazio); 6) Torrini Adriano (Toscana; 7) Bui Idrio (Toscana); 8) Conti Noè (Lazio); 9) Olivieri (Liguria); 10) Giordani (Lazio); 11) Mastrotto (Francia); 12) Gruoni (Calabria); 13) Coppi; 14) Ganoni; 15) Lucchesi.

Draper campione europeo di motocross

NOSGG, (Olanda), 4 — L'inglese George J. Draper ha vinto oggi il campionato europeo di motocross totalizzando complessivamente 23 punti.

Partito per l'odierna finale del Gran Premio d'Olanda con 22 punti egli si è classificato sesto e tale piazzamento gli è stato sufficiente per accaparrarsi il titolo europeo.

Al secondo e terzo posto nella classifica generale figurano gli svedesi Bill Nilsson e Sten Lundin, entrambi con 22 punti.

Quarto è il belga Victor Leloup con 21 punti e quinto l'inglese Archer con 19.

La gara odierna ha visto la vittoria di Sten Lundin su BSA che ha compiuto i 36 km. del percorso in 58'49"2. Secondo si è classificato lo svedese Bill Nilsson pure su BSA in 59'25"2.